

**“LE MACCHINAZIONI RAGUSEE DA
REPRISTINAZIONE DELLA LORO REPUBBLICA
VANNO SEMPRE PIÙ REALIZZANDOSI”:
L’INFELICE TENTATIVO DI RESTAURAZIONE
DELLA REPUBBLICA DI RAGUSA NEL 1814**

WILLIAM KLINGER

CDU 94(497.5Dubrovnik/Ragusa)“1814”

Saggio scientifico originale

Fiume

Dicembre 2008.

Riassunto – In questo contributo l'autore si sofferma sull'ultimo serio tentativo del patri-ziato raguseo di riottenere nel 1814 l'indipendenza politica della Repubblica, in vista del Congresso di Vienna. Il lavoro si basa sulla documentazione reperita negli archivi di Londra e che la “Commissione del Corpo della Nobiltà della Repubblica di Ragusa” inviò allora al Ministro degli Esteri inglese Visconte Castlereagh. Per la ricostruzione degli avvenimenti si è utilizzata anche la corrispondenza che il mercante fiumano Adamich spedì a Vienna nello stesso periodo.

Parole chiave: Repubblica di Ragusa, Bocche di Cattaro, Province Illiriche, Congresso di Vienna, Castlereagh, A.L. Adamich, Todor Milutinović, William Hoste, Thomas Francis Fremantle, Josef von Hudelist.

Premessa

Tra le carte Castlereagh che ho avuto modo di consultare durante una visita agli archivi di Londra (Public Record Office ora National Archives) nell'ottobre del 2008, si trova un faldone¹, relativo alla situazione nell'Adriatico che era stato utilizzato dal diplomatico inglese per i lavori al Congresso di Vienna². In esso vi si trova anche un atto, datato 14 luglio

¹ PRO FO 7/112 1814.

² Robert Stewart, anglo-irlandese, 2° marchese di Londonderry (1769 – 1822), noto con il titolo di cortesia di Visconte Castlereagh, rappresentò il Regno Unito al Congresso di Vienna. Come

1814 e redatto in vista del Congresso, dai Patrizi componenti la “Commissione del Corpo della Nobiltà della Repubblica di Ragusa”³. Nel documento la Commissione ragusea espresse una richiesta esplicita di aiuto rivolta alla Gran Bretagna confermando come plenipotenziario il marchese Michele de Bona (che già dal 1811 risiedeva a Vienna). In allegato, una “Memoria” descriveva le vicende di Ragusa dall’occupazione francese del 1806 a quella austriaca del 1814. Il tono “massimamente patetico e sommo” (*most pathetically and submissively* come la definirono gli inglesi) delle implorazioni del patriziato raguseo riflette il clima di disperazione di coloro che cercarono invano di giocare l’ultima carta diplomatica. I documenti, scritti in italiano, sono inediti e risultano essere di eccezionale interesse non solo per la minuziosa esposizione dei fatti, ma anche perché costituiscono il testamento di uno Stato sovrano e della sua elite politica⁴. Pertanto si è deciso di pubblicarli nella loro interezza.

Come sappiamo, la Repubblica non venne restaurata e l’Austria poté occupare l’intera costa orientale del mare Adriatico, da Venezia alle Bocche di Cattaro. Gli austriaci riuscirono nel loro intento di impedire che la questione ragusea venisse posta fra le questioni oggetto dei negoziati. Fu un successo per il cancelliere Metternich e il suo collaboratore il consigliere di Stato (Hofrat) Hudelist⁵, al quale contribuì anche il nego-

Ministro degli Esteri (1812-1822) rivestì un ruolo fondamentale nei negoziati che portarono al costituirsi della Quadruplice Alleanza tra Regno Unito, Austria, Russia e Prussia a Chaumont nel 1814, negli accordi del Trattato di Parigi che stabilì la pace con la Francia, e nel Congresso di Vienna. Vi progettò il Sistema del Congresso. Secondo tale sistema i firmatari più potenti erano chiamati ad incontrarsi periodicamente (circa ogni due anni) per un’amministrazione comune degli affari europei. Nei dieci anni successivi si videro cinque congressi europei che discussero come stabilire l’efficacia dei vari provvedimenti. Nel 1822 anno della morte del Visconte Castlereagh l’intero sistema collassò a causa delle inconciliabili differenze di opinione tra il Regno Unito, l’Austria e la Russia e per lo scarso supporto al Sistema del Congresso da parte dell’opinione pubblica inglese.

³ La Commissione rappresentava quei membri delle famiglie nobili ragusee che avevano come unico obiettivo la restaurazione della Repubblica. Vi posero la firma i Senatori Giovanni Conte di Caboga, Nicolò di Sorgo Pozzo Conte di Sagorje e i Consiglieri Luca Nicolò Conte di Gozze, Nicolò Conte de Giorgi e Francesco Marchese de Bona.

⁴ Nel testo essi fanno riferimento alla Nazione Ragusea. Sulla fattiva modernità delle cosiddette “nazioni nobiliari” si veda W. KLINGER, “Quando è nazione? Una rivisitazione critica delle teorie sul nazionalismo”, *Quaderni* del Centro di ricerche storiche di Rovigno, vol. XVII (2006), p. 399-420.

⁵ Josef von Hudelist, fu uno dei principali funzionari austriaci all’epoca del Congresso di Vienna. Nato nel 1759 a St. Veit in Carinzia dopo gli studi presso l’Università di Vienna entrò come Privatsecretär per quattro anni al servizio del Cardinale Hrzan a Roma. Nel 1791 fu nominato segretario di legazione imperiale (kaiserlicher Legationssecretär) a Napoli. Tornato a Vienna nel 1795, si recò nel 1798 a Berlino per ricoprire la carica di segretario di legazione (Gesandtschaftssecretär), che diresse negli anni 1799, 1800 e 1801 - fino alla nomina del conte Stadion come inviato straordinario e ministro

ziente fiumano A.L. Adamich che a Fiume nel 1814 svolgeva ancora la funzione di console inglese. Adamich riuscì ad intercettare la richiesta ufficiale di restaurazione della Repubblica che i ragusei spedirono a Londra via Fiume: il mercante trovò il plico sul suo tavolo e poté quindi dirottare i documenti alla Cancelleria imperiale di Vienna. Non è escluso quindi che detto memoriale raguseo sia giunto a Londra da Fiume proprio per mezzo dell'Adamich, che a Vienna avrebbe potuto spedire una copia⁶.

Per completare il quadro, oltre al materiale raguseo presenteremo anche parti relative a Ragusa e Cattaro del carteggio Adamich-Hudelist. Adamich informò Hudelist sui tentativi di restaurazione della Repubblica denunciando le “macchinazioni ragusee,” ma gli sforzi del vescovo del Montenegro per assicurarsi l'indipendenza e impadronirsi delle Bocche di Cattaro gli sembrarono ben più pericolosi perché più prossimi ad una realizzazione. Le sue missive, custodite al Haus-, Hof- u. Staatsarchiv di Vienna, illustrano molto bene la complessità della situazione che venne a crearsi nell'Adriatico in quegli anni⁷.

plenipotenziario. Nell'estate del 1801 fu promosso a consigliere di ambasciata (Botschaftsrath) in Russia, a Pietroburgo. Nel dicembre 1803 venne nominato consigliere aulico della Cancelleria di Stato di Vienna (Hofrathe bei der geh. Haus-, Hof und Staatskanzlei in Wien), di cui divenne in pratica il direttore. Fu merito suo il salvataggio del Tesoro della Cancelleria di Stato e di gran parte degli archivi dopo l'invasione francese di Vienna del 1809. Nell'agosto 1813 fu promosso da Metternich a consigliere di Stato; prese in pratica il suo posto agli affari interni, essendo il cancelliere sempre impegnato in viaggi e missioni diplomatiche in vista del Congresso di Vienna. Nel 1818 prese il posto di Metternich anche come cancelliere di Stato, e fu in questa veste che la morte lo colse d'improvviso il 21 ottobre 1818. Cfr. la voce “Hudelist, Josef von” in: *Allgemeine Deutsche Biographie*, herausgegeben von der Historischen Kommission bei der Bayrischen Akademie der Wissenschaften, Band 13 (1881), p. 277. Ora anche in [Wikisource](http://de.wikisource.org/w/index.php?title=ADB:Hudelist,_Josef_von&oldid=459649). URL: http://de.wikisource.org/w/index.php?title=ADB:Hudelist,_Josef_von&oldid=459649. (Versione del 13 Novembre 2008).

⁶ A riprova, parte importante della documentazione riguarda le attività di A.L. Adamich e del console inglese a Fiume Joseph Leard, ed è relativa soprattutto alle forniture di legname per la marina britannica. Tali lettere sono già state utilizzate da Malcolm Scott Hardy, nel suo lavoro sulle attività dell'Adamich durante le guerre napoleoniche. Hardy MALCOLM SCOTT, *The British Navy, Rijeka and A.L. Adamich: War and Trade in the Adriatic 1800-25*, Archaeopress, Oxford, United Kingdom, 2005.

⁷ I documenti si trovano nel Haus-, Hof- u. Staatsarchiv di Vienna: HHStA Wien, StK, Interiora (PROVINZEN), 102b – ILLYRIEN. ADAMICH BERICHTE AUS FIUME AN HUDELIST 1813 XII / 1814 X & 1816 VII. Le lettere di Adamich a Hudelist sono state pubblicate (in traduzione croata) a cura di William KLINGER e Nenad LABUS “Adamić i Hudelist: Doba restauracije”, nel primo volume *Adamićevo Doba (1780. - 1830.). Riječki trgovac u doba velikih promjena /L'epoca dell'Adamić (1780-1930). Il commerciante fiumano all'epoca dei grandi cambiamenti/, Fiume, 2005, p. 233-239.*

Ragusa nel Settecento

La Repubblica di Ragusa iniziò a intaccare la supremazia veneziana nell'Adriatico a partire dal Cinquecento in concomitanza con l'ascesa dell'Impero ottomano del quale la Repubblica, fin dal 1458, si riconosceva vassalla. Venezia rimase sempre la minaccia principale per la sua autonomia. I Ragusei riconoscevano il predominio veneziano sul "Golfo" pagando un dazio per il transito nell'Adriatico e rinunciando a tenere una flotta da guerra⁸. I Veneziani, dal canto loro, non riconoscevano la sovranità della Repubblica che definivano semplicemente "Comunità della Città di Ragusa".

Col secolo XVII iniziò per la Repubblica di Ragusa un lento quanto inesorabile declino, dovuto sia alla scoperta dell'America (che tagliò il Mediterraneo fuori dalle principali rotte commerciali), sia soprattutto ad un catastrofico terremoto avvenuto il 6 aprile 1667, che rase al suolo gran parte della città. Ragusa venne presto ricostruita, e con grandi sforzi la Repubblica visse una nuova quanto effimera ripresa, ma la sua stessa esistenza fu sempre più minacciata. Gli accordi di Carlowitz e Passarowitz⁹ sancirono il progressivo calo dei traffici col Levante che avevano costituito l'ossatura dell'economia sia di Venezia che di Ragusa. Anche se la pace di Passarowitz (1718) riconobbe da un lato la piena indipendenza di Ragusa, dall'altro aumentò l'ammontare del tributo da versare alla Sublime Porta. Per far fronte al caro prezzo della libertà, i Ragusei si dedicarono al cabotaggio con la costa spagnola e italiana, dove però ben presto si scontrarono con la potenza francese. La pace segnava, di fatto, l'uscita di scena di Venezia dallo scacchiere orientale, destinato a essere sempre più dominato da Russia e Austria, e poneva le premesse per l'egemonia austriaca nell'Adriatico attraverso il controllo del porto di Trieste.

Sulle sponde adriatiche, a partire dal secolo XVIII si stavano, infatti, affacciando nuove potenze: la Francia e l'Inghilterra le cui flotte mercantili e militari facevano scalo sempre più spesso nei porti adriatici. A partire dalla seconda metà del secolo XVIII i traffici commerciali del Mediterra-

⁸ Ilija MITIĆ, "Prilog proučavanju odnosa Dubrovnika i Venecije u XVII i XVIII stoljeću" /Contributo allo studio dei rapporti tra Ragusa e Venezia nei secoli XVII e XVIII/, *Anali*, Dubrovnik-Ragusa, 13/14 (1976), p. 118.

⁹ La pace di Passarowitz (Požarevac) del 21 luglio 1718 fu il trattato che concluse il conflitto scoppiato nel 1714 tra l'Impero Ottomano e la Repubblica di Venezia, al cui fianco era intervenuta nell'aprile del 1716 anche l'Austria.

neo orientale con il Levante passarono sotto il controllo dei Francesi, forti delle “capitolazioni” con la Sublime Porta. Si stima che per tutto il ‘700 tre quarti dei traffici dell’impero ottomano (30 milioni di lire su un totale di 40) fossero controllati dai francesi¹⁰. Le colonie francesi del Levante, dirette dalla Camera di commercio di Marsiglia, inizialmente sotto l’impulso e la spinta di Colbert, crebbero fino alla vigilia della Rivoluzione quando raggiunsero il massimo sviluppo. Il commercio ottomano (prima monopolizzato dai ragusei) passò letteralmente di mano: con la protezione delle potenze occidentali, greci, armeni ed ebrei (sudditi del sultano) espansero le loro attività commerciali e finanziarie. Le colonie francesi che si diffusero nell’Egeo e nello Ionio (Istanbul, Smirne, Salonicco, Beirut e Trebisonda) trovarono l’opposizione inglese che offrì la protezione della sua flotta al Regno di Napoli, a Ragusa e a Genova. La decadenza militare e navale dell’impero ottomano portò alla rivalità franco-inglese per accaparrarsi i traffici col Levante che finì per assomigliare alla lotta tra veneziani e genovesi che seguì alla decadenza dell’impero bizantino alcuni secoli prima¹¹.

La Repubblica si avvicinò in modo deciso all’Austria, che all’epoca era ancora una presenza lontana nel Mediterraneo¹². Con la morte di Carlo VI nel 1740 sembrava che lo sviluppo del commercio marittimo si fosse fermato, ma gli scambi commerciali tra Ragusa e l’Austria crebbero in maniera significativa. Trieste nella seconda metà del secolo XVIII divenne il più importante centro commerciale dell’Adriatico, superando Venezia e Ragusa. Con l’apertura di consolati della Repubblica a Trieste e a Fiume, gli armatori ragusei fecero la parte del leone¹³.

I Veneziani non restarono a guardare e ben presto fecero di Corfù¹⁴

¹⁰ Simeon DAMIANOV, “French commerce with the Bulgarian territories from the eighteenth century to 1914” in *Southeast European maritime commerce and naval policies from the mid-eighteenth century to 1914* / Apostolos E. Vacalopoulos, Constantinos D. Svolopoulos, Béla K. Király, editors Boulder, Colo. : Social Science Monographs Highland Lakes, N.J. : Atlantic Research and Publications New York : Distributed by Columbia University Press , 1988, p. 13.

¹¹ Nikos G. MOSCHONAS, “Navigation and trade in the Ionian and lower Adriatic seas in the eighteenth century”, in *Southeast European maritime commerce and naval policies from the mid-eighteenth century to 1914*, cit., p. 190.

¹² Carlo VI era all’inizio interessato particolarmente a sviluppare una politica navale e coloniale mediante la Compagnia di Ostenda dei Paesi Bassi austriaci

¹³ I. MITIĆ, *op. cit.*, *Anali*, 21 (1983), p. 121-122.

¹⁴ Verso la metà del secolo XV, le sette Isole Ionie principali (Corfù, Passo, Itaca, Cefalonia, Santa Maura, Zante e Cerigo), al pari delle isole minori di Antipasso e Cerigotto e delle exclave di Parga, Prevesa e Vonizza sulla terraferma, finirono sotto controllo della Repubblica di Venezia, e

il centro di traffici per tutto il Mediterraneo orientale grazie alle ottime condizioni fiscali e doganali. I mercanti greci dello Ionio (dove fino alla metà del '600 non vi era traccia di attività marittima o commerciale) estesero le loro attività su tutto il Mediterraneo, comprando le loro navi a Livorno, Trieste e Fiume¹⁵.

La crisi di Venezia cui si somma anche la rinuncia, in seguito alla guerra di successione, da parte dell'Austria ad un'aggressiva politica di penetrazione commerciale, segnò l'inizio della ripresa economica di Ragusa: la navigazione superò per importanza i commerci destinati ormai ad un progressivo declino. Nella seconda metà del '700 le navi battenti bandiera della Repubblica, grazie alla sua neutralità, venivano preferite per la navigazione in tutto il Mediterraneo. La presenza francese era, comunque, destinata ad un progressivo declino, che favorì gli inglesi e i loro alleati locali Genova, Napoli, Ragusa ma anche le colonie di mercanti greci dello Ionio. La marina inglese, forte dei suoi appoggi nel Mediterraneo (Minorca), progressivamente riuscì a cambiare gli equilibri anche nell'Adriatico a tutto vantaggio dei ragusei.

La protezione loro accordata da parte della flotta inglese rese possibile la ripresa economica nel contesto dei conflitti europei che si stavano combattendo su più continenti con grande spiegamento di forze navali¹⁶.

Le guerre napoleoniche

Gli esiti della Rivoluzione francese generarono nuovi equilibri, con cui anche la Repubblica avrebbe presto dovuto fare i conti. Agli inizi del 1793 Austria, Prussia, Spagna, le Province Unite dei Paesi Bassi, e la Gran Bretagna costituirono la prima delle sette coalizioni che si sarebbero opposte alla Francia nel corso dei successivi 23 anni. In risposta il Governo Rivoluzionario ordinò una leva in massa, che metteva tutti i Francesi a disposizione dell'esercito. Questo comportò che eserciti di dimensioni mai viste fino ad allora furono addestrati e portati sui campi di battaglia.

Inizialmente, la grande guerra che contrappose nel Mediterraneo per l'ennesima volta Inglesi e Francesi sembrò favorire la Repubblica, che

anche nei secoli successivi rimasero l'unica parte della Grecia a non essere caduta sotto dominio turco.

¹⁵ N. G. MOSCHONAS, *op. cit.*, p. 192.

¹⁶ IBIDEM, p. 190-194.

come al solito veniva preferita proprio perché neutrale. Il trattato di Campoformio del 1797 sancì la fine della Repubblica di San Marco ed il passaggio di tutta la Dalmazia all'Impero Austriaco, mentre le Isole Ionie furono invece cedute alla Francia, che le occupò militarmente. Ragusa restava l'unica repubblica marinara superstite ma la fine del suo avversario principale anticipava che il nuovo secolo stava per iniziare sotto i peggiori auspici. Il generale Comeyras, nominato commissario per le isole Ionie, inviò il comandante Briche a estorcere 200 mila dinari turchi ai ragusei per coprire le spese dell'operazione di occupazione ionica. Gli Austriaci, dal canto loro, si impadronirono del 30 per cento degli investimenti ragusei a Venezia¹⁷. Intanto, in Montenegro infuriava già da un paio d'anni la guerriglia condotta dal principe vescovo Petar I Petrović-Njegoš¹⁸. Egli godeva dell'appoggio russo che divenne ben più tangibile quando, tra l'ottobre 1798 ed il marzo 1799, una flotta congiunta russo-ottomana, comandata dall'ammiraglio Fëdor Fëdorovič Ušakov riuscì a prendere il controllo delle Isole Ionie¹⁹.

Con il trattato di pace di Presburgo (Bratislava) del 26 dicembre 1805 l'Austria rinunciò anche alla Dalmazia a favore del Regno italico. Doveva recarsi ad occuparla il generale Molitor, il quale giunse a Trieste il 31 gennaio del 1806 e subito dopo fu raggiunto dal generale Lauriston, che, in qualità di commissario imperiale, era incaricato di ricevere dal Ghisleri,

¹⁷ Harris ROBIN, *Storia e vita di Ragusa-Dubrovnik, la piccola repubblica adriatica*, Treviso, Santi Quaranta, 2008, p. 375-376.

¹⁸ Dopo la conquista della Serbia, l'Impero Ottomano voleva estendere il suo controllo anche sul Montenegro, ma le popolazioni che abitavano quelle montagne vi si opposero con successo. I capi dei diversi clan attribuirono al vescovo di Cettigne il ruolo di Vladika ovvero di capo politico al di sopra delle parti. Danilo Petrović-Njegoš, che nel 1697 era divenuto Vladika, riuscì a indicare come proprio successore un suo nipote, di modo che, nel secolo XVIII, tale ufficio, ad un tempo spirituale e temporale, venne attribuito alla famiglia Petrović, i cui esponenti formarono una vera e propria "dinastia" di vescovi. Petar I Petrović-Njegoš (1782-1830), nel 1784 fu eletto Vladika dei Montenegri. Durante un suo viaggio in Russia (1785), il Montenegro fu attaccato e occupato dalle truppe turche ed egli dovette far rapidamente ritorno in patria per guidare la guerra di liberazione del proprio popolo. Il 3 ottobre 1796 sconfisse l'esercito turco nella battaglia di Krusi rendendo il proprio paese virtualmente indipendente dall'Impero ottomano. Dal 1785 al 1805 suo segretario personale fu il raguseo Francesco Dolci de Vicković. Njegoš, quindi, doveva conoscere molto bene la situazione di Ragusa.

¹⁹ Fëdor Fëdorovič Ušakov (Фёдор Фёдорович Ушаков) (24 febbraio 1744 – 2 ottobre 1817) è stato il più illustre comandante di navi e ammiraglio russo del XVIII secolo. Nel 1799 Ušakov fu promosso ammiraglio supremo della flotta russa e fu inviato nel Mediterraneo al fine di supportare la campagna militare di Suvorov in Italia. Durante la sua spedizione collezionò molti successi, sconfisse i francesi nelle loro roccaforti di Corfù e delle isole ioniche, assediò le basi militari di Ancona e Genova e assalò via mare con successo le città di Napoli e Roma.

funzionario al servizio dell'Austria, la consegna delle città istriane e dalmate. Sfortunatamente gli eserciti francesi furono lentissimi a prender possesso dei loro nuovi territori: Cattaro avrebbe dovuto essere consegnata il 28 febbraio del 1806, ma in quella data Molitor era ancora a Spalato.

Il Vladika montenegrino invece era a Corfù dove poté incontrare il comandante della squadra russa, ammiraglio Senjavin, e chiedere il suo appoggio per entrare in Cattaro prima dei francesi. Il 5 marzo, mentre il Ghislieri aspettava il generale francese, comparve con alcune navi davanti le Bocche di Cattaro l'ammiraglio russo Senjavin che, occupate con l'aiuto dei Montenegrini alcune posizioni vicine, chiese agli Austriaci che gli consegnassero subito Castelnuovo, Budua e Cattaro. Il generale Molitor, che si trovava a Spalato, ricevette nel frattempo l'ordine da Napoleone di mandare, non appena gli fossero giunti rinforzi, il Lauriston a Cattaro, facendogli attraversare il territorio della Repubblica di Ragusa, che venne occupata il 27 maggio 1806²⁰.

Contemporaneamente, infatti, il territorio della repubblica di Ragusa venne attaccato dalle forze russe e montenegrine che sottoposero a saccheggi tutto il circondario. Dopo aver messo in seria difficoltà i francesi il 17 giugno iniziarono l'assedio della città, che si protrasse per due mesi, finché il maresciallo Marmont²¹ riuscì a sconfiggere i Russi alle spalle di Ragusa e ad occupare Cattaro.

Se non fosse stata occupata dai francesi Ragusa sarebbe caduta in mani montenegrine. Lo stesso Vladika a Corfù progettò la costituzione di un nuovo "Stato slavo-serbo" (Славяно-Сербско государство) sotto la protezione della Russia. In pratica, si trattava di una riedizione della Repubblica Settinsulare (o Stato Ionio) sulle sponde dell'Adriatico²². Tale Stato avrebbe dovuto avere come sua capitale proprio Ragusa, che precedente-

²⁰ R. HARRIS, *op. cit.*, p. 383-385.

²¹ Auguste Frédéric Louis Viesse de Marmont (Châtillon-sur-Seine, 20 luglio 1774 – Venezia, 22 luglio 1852). Nominato Maresciallo dell'Impero, fu mandato in Dalmazia con Napoleone Bonaparte a prendere possesso della regione e occupò la Repubblica di Ragusa. Durante i successivi cinque anni ricoprì la carica di governatore civile e militare della Dalmazia, dando avvio a grandi lavori pubblici che lo resero benvenuto fra la popolazione. Nel 1808 Marmont ottenne il titolo di "duca di Ragusa" con il quale venne formalizzata l'annessione della Repubblica all'Impero francese. Morì a Venezia.

²² Il 21 marzo 1800, con l'assenso dell'Inghilterra, fu firmato a Costantinopoli un trattato che riconobbe la formale indipendenza della Repubblica delle Sette Isole Unite (nota anche come Repubblica delle Isole Ionie, Repubblica Settinsulare, Eptaneso o Stato Ionio), repubblica posta sotto la protezione dello zar Alessandro I che come Ragusa era tributaria dell'Impero Ottomano (al cui sultano era obbligata a pagare annualmente 75.000 piastre).

mente era stata presa quale modello per la costituzione della Repubblica Settinsulare. Il progetto venne abbandonato in seguito alla disfatta russa nella battaglia di Friedland e alla pace di Tilsit, siglata nel luglio del 1807. La Russia cedette le Isole Ionie e Cattaro (prese dagli ammiragli russi Ušakov e Senjavin) alla Francia ed infine aderì al Blocco Continentale. La strada per la cessazione dell'indipendenza e l'annessione formale di Ragusa all'impero napoleonico sembrava ormai spianata. Il 31 gennaio 1808 Marmont impartì l'ordine di scioglimento del Governo e del Senato di Ragusa²³.

L'insurrezione mancata

A Ragusa il Gran Consiglio dei patrizi non aveva mai rinunciato alla sua sovranità, non riconoscendo la decisione del governo francese che nel 1808 proclamò la cessazione della Repubblica di Ragusa e la sua successiva annessione alle Province Illiriche, istituite nel 1809. Per la città l'occupazione francese del 1806 fu catastrofica e la situazione peggiorò ulteriormente quando le unità navali inglesi iniziarono a compiere operazioni offensive nell'Adriatico²⁴. La svolta avvenne in data 11 marzo 1811 quando il Capitano Hoste²⁵ sconfisse la flotta francese nel Canale di Lissa lasciando la marina mercantile di tutte le province illiriche senza protezione. Coprendo le incursioni di corsari che agivano navigando sotto bandiera inglese i Britannici confiscarono o distrussero le navi di Ragusa. Alla fine della dominazione francese, nel 1814, solo 49 navi (battenti bandiera straniera) risultavano essere ancora di proprietà di ex soggetti ragusei, mentre mancavano all'appello ben 229 navi di lunga corsa che furono vendute, confiscate o distrutte²⁶.

Alla fine del 1812 i francesi, già in fase di ritirata, lasciarono a Ragusa solo una settantina di soldati, il che portò la nobiltà ragusea a credere che il ripristino della Repubblica sarebbe stato possibile in breve, appena il

²³ R. HARRIS, p. 395-396.

²⁴ Lissa era stata occupata dagli inglesi già nell'ottobre del 1806, che ben presto iniziarono a fortificarla attrezzandovi il Porto San Giorgio, da cui partivano per le loro incursioni. Nell'aprile 1811 formalizzarono il loro possesso dell'isola nominandovi come governatore il tenente colonnello George Duncan Robertson.

²⁵ Dell'episodio si vedano le memorie di William HOSTE uscite postume a cura di sua moglie, *Memoirs and Letters of Capt. Sir William Hoste*, London, Bentley, 1833.

regime francese fosse crollato. Nel marzo 1813 il comandante francese generale Pachtod²⁷, si ritirò da Ragusa per essere sostituito dal generale Montrichard²⁸ il quale, al fine di prepararsi per la lotta contro gli Austriaci e Britannici, ordinò alle truppe di asserragliarsi nelle città fortificate di Ragusa, Castelnuovo (Herceg-Novi), e Cattaro.

Intanto il capitano britannico Harper persisteva negli attacchi contro le isole Elafiti (Lagosta, Giuppana, Mezzo, e Calamotta, appartenenti all'antico Stato della Repubblica), iniziati nell'autunno del 1812. Nel febbraio 1813 gli inglesi sbarcarono sulle isole Elafiti²⁹ e, a giugno, consentirono a Girolamo Natali, che ivi si trovava assieme a vari altri nobili, di organizzare l'insurrezione contro gli occupanti francesi e di governarle in base alle leggi della Repubblica. Le navi di Ragusa, sotto protezione inglese, poterono inalberare nuovamente la bandiera ufficiale della Repubblica, con l'effigie di San Biagio. Nei mesi di luglio e agosto 1813 gli inglesi invasero l'intera zona di Stagno e del litorale raguseo, e quando scoppiò la rivolta a Canali (Konavle), nel versante meridionale, Ragusa si trovò circondata e sotto assedio. In concomitanza con l'assedio, le ambizioni politiche della nobiltà di Ragusa si intensificarono dando inizio ad un'intensa campagna diplomatica volta soprattutto al fine di convincere gli inglesi e sostenere la causa della Repubblica³⁰. Il marchese Francesco de Bona partì per Trieste con il compito di condurre i negoziati con il comandante della marina inglese in Adriatico ammiraglio Fremantle³¹.

²⁶ Stjepan ČOSIĆ, "Dubrovnik under French Rule (1810-1814)", *Dubrovnik Annals*, 4 (2000), p. 124-125.

²⁷ Pachtod Michel Marie, nacque il 16 gennaio 1764 a Saint-Julien, dipartimento di Mont-Blanc), generale francese. Dal 16 marzo 1812, fu inquadrato nell'esercito delle province Illiriche. Dal gennaio 1813, comandò la divisione del corpo d'armata di osservazione in Italia; il 17 marzo successivo passò alla 2a divisione dello stesso corpo. Morì a Parigi il 24 marzo 1830.

²⁸ Joseph Hélié Désiré Perruquet Montrichard, nacque il 24 gennaio 1760 a Thoirette (Giura), militare francese. Il 14 gennaio 1808, entrò in servizio nell'esercito in Dalmazia; nel 1812 passò al comando della divisione in Friuli. Dal 3 marzo 1813 prestò nuovamente servizio presso le Province illiriche. Morì il 5 aprile 1828.

²⁹ Nel corso dei secoli Ragusa acquisì l'arcipelago delle Elafiti (Giuppana, Isola di Mezzo e Calamotta, 1080), Meleda (1141), Lagosta (1216).

³⁰ S. ČOSIĆ, *op. cit.*, p. 133.

³¹ Agli inizi del 1813 Thomas Fremantle comandava la prima squadra inglese inviata nell'Adriatico. Ad essa vennero assegnati i compiti di conquista o distruzione di tutti gli avamposti e fortificazioni francesi sulla costa e le isole nonché di interrompere il traffico marittimo francese nell'Adriatico. Sotto il suo comando vennero effettivamente conquistate Lagosta, Curzola, Carlopago, Cherso, Dignano, Giuppana. Fremantle spedì vari ufficiali a compiere azioni autonome. Il capitano Hoste, sulla fregata *Bacchante* attaccò la costa pugliese mentre il capitano George Cadogan sulla HMS *Havannah* sostenne

Nel frattempo, la nobiltà ragusea si impegnò a convincere il capitano Hoste che sarebbe stato più facile reclutare i ribelli se si fosse loro permesso di marciare sotto la bandiera di San Biagio. Il 15 novembre Hoste acconsentì, riconoscendo in questo modo la Repubblica di Ragusa come un alleato. In realtà l'obiettivo di Hoste, che manifestò un atteggiamento di indifferenza verso la causa ragusea, fu pragmatico: trovandosi a combattere in condizioni di inferiorità numerica, mirò a conquistare il consenso dei ragusei al fine di una rapida sconfitta francese³². A Canali la rivolta ottenne i maggiori successi e il tenente McDonald diede sostegno ai ribelli fornendo loro addestramento e conquistando grande popolarità tra gli insorti. Nonostante alcuni successi conseguiti a fine novembre i ribelli, impossibilitati a prendere il Forte Imperiale ed esposti al tiro dei Francesi, furono costretti ad accamparsi sulle pendici del Monte Sergio³³.

Messo alla prova, il patriziato si rivelò tutt'altro che unito; la stessa condotta inglese fu contraddittoria, segnata dalla rivalità tra i comandanti inglesi e dalle difficoltà sorte sul campo per il mancato appoggio austriaco, che tardava ad arrivare. I contrasti tra i capi della ribellione aumentarono dopo che il Capitano Lowen nominò Biagio Filippo Caboga "Governatore generale della Repubblica di Ragusa" nonché "Comandante della ribellione"³⁴. Questo atto arbitrario, che lasciava presagire l'inserimento di Ragusa come protettorato nell'impero inglese, produsse un disaccordo tra Lowen e Hoste, in quanto quest'ultimo non approvava le azioni che erano in contrasto con la politica britannica pro-austriaca nell'Adriatico. Di conseguenza, Hoste negò ai ribelli qualsiasi forma di aiuto e, ritirandosi da Ragusa, decise di muovere verso le Bocche. Nonostante l'abbandono inglese gli insorti riuscirono a resistere agli attacchi francesi infliggendo loro gravi perdite. Nel dicembre 1813 la nobiltà era ormai divisa in due fazioni: da una parte i moderati delle famiglie Natali e Bona mentre il resto della nobiltà appoggiava il Caboga che non aveva una chiara visione

le operazioni austriache nell'Adriatico settentrionale. Nel giugno 1813 Fremantle condusse la sua squadra al completo verso il porto di Fiume, dove si impadronì o distrusse 90 navi e quantità enormi di rifornimenti nei magazzini del porto. Tre mesi dopo attaccò Trieste, la sottopose a blocco navale, e dopo un bombardamento e sbarco di fanterie e artiglierie, assieme alle forze austriache sopraggiunte, la costrinse alla resa.

³² S. ČOSIĆ, *op. cit.*, p.133.

³³ Le forze francesi, sotto il comando del generale Montrichard, consistevano in 500 soldati, 120 cannoni posti in città e sull'isola di Lacroma.

³⁴ S. ČOSIĆ, *op. cit.*, p. 133-134.

dello scopo della insurrezione, era favorito da Lowen e godeva di grande popolarità tra i ribelli³⁵. Quando nel gennaio del 1814 Adamich scriveva che “*Le macchinazioni ragusee da ripristinazione della loro Repubblica vanno sempre più realizzandosi*”, a sostegno di questa tesi avrebbe anche potuto spedire a Vienna, allegata alla lettera, “*copia d’un passaporto rilasciato dal nobile Caboga qual capo provvisorio della Repubblica*”³⁶. Probabilmente l’Adamich non lo sapeva, ma il Caboga stava già lavorando a favore della politica inglese e austriaca nei confronti di Ragusa. Significativamente, il suo nome non appare tra i firmatari del nostro memoriale.

Nel frattempo anche le truppe austriache, finita la conquista della Dalmazia, proseguirono la loro avanzata verso Ragusa. Nel novembre del 1813 il generale Franz Tomassich, comandante dell’esercito austriaco in Dalmazia e “Governatore della Dalmazia, dello Stato di Ragusa e delle Bocche di Cattaro”, pubblicava un annuncio col quale chiedeva espressamente ai sindaci del Litorale raguseo e di Sabbioncello di giurare fedeltà all’imperatore austriaco. Entro la fine del mese di dicembre, l’*oberst* Francesco Danese entrava in Stagno, accompagnato da una piccola unità di fanteria, chiedendo alla popolazione di riconoscere il dominio austriaco, dal momento che la Repubblica era ormai decaduta³⁷. Conscio che l’insurrezione avrebbe potuto mettere a repentaglio gli interessi dell’Austria, il generale Tomassich da Zara spedì a Ragusa due reggimenti croati, comandati dal generale Todor Milutinović. Il 3 gennaio Milutinović arrivò a Gravosa (Gruž), dove incontrò i ribelli ragusei affiancati da un’unità britannica. Intuendo le ambizioni politiche del Caboga, che incontrò in quell’occasione, Milutinović risolse la situazione in maniera diplomatica promettendo al Caboga un posto nella futura amministrazione austriaca della città. Il generale, poi, proseguì verso le Bocche, già poste sotto assedio dalle unità di Hoste, considerate da tutti l’obiettivo prioritario dal punto di vista strategico.

³⁵ IBIDEM, p.134-135.

³⁶ HHStA Wien, StK, Interiora (PROVINZEN), 102b – ILLYRIEN. ADAMICH BERICHTE AUS FIUME AN HUDELIST, lettera da Trieste del 6 gennaio 1814. Ragusa in quel momento era ancora occupata dai francesi, Vlaho Caboga venne nominato capo dagli insorti del contado raguseo (Stagno) dove gli inglesi sbarcarono già nel luglio del 1813. Francesco de Bona aveva intanto provveduto a mobilitare i contadini dei Canali (Konavle) ad insorgere contro i francesi, che vennero riconosciuti come alleati dagli inglesi.

³⁷ S. ĆOSIĆ, *op. cit.*, 135-136.

L'impasse delle Bocche di Cattaro

Il destino di Ragusa dipese dal corso degli eventi nelle Bocche di Cattaro. Come già sperimentato con successo a Fiume e a Zara, gli Inglesi, per sgominare i Francesi da Ragusa e da Cattaro, fecero affidamento sulle insurrezioni locali³⁸. A Fiume e a Zara tale approccio poté funzionare in quanto gli insorti, giurando fedeltà all'imperatore dell'Austria, agivano in piena sintonia con la linea strategica inglese. Questa strategia, però, mostrò i suoi limiti a Ragusa (dove si insorgeva sotto la bandiera di San Biagio) e in particolare a Cattaro dove gli insorti, fedeli al vescovo del Montenegro, proclamarono fedeltà alla Russia.

Inizialmente la condotta inglese diede adito a qualche equivoco: il 10 ottobre 1813, sull'Isola di Mezzo (Lopud) il capitano inglese Lowen³⁹, rappresentante dell'ammiraglio Gore, emanò un proclama col quale comunicò la ferma volontà inglese e austriaca di restaurare la Repubblica⁴⁰. Quando Adamich il 6 dicembre 1813 incontrò a Trieste “il giovane marchese Bona in ritorno per Ragusa”⁴¹, poté apprendere che fu lo stesso capitano Hoste, comandante della squadra inglese che assediava Ragusa, a mandare il Bona ad incontrare a Trieste il contrammiraglio Fremantle, comandante supremo della marina britannica di stanza in Adriatico⁴². Infatti, Adamich da Fiume, il 22 dicembre 1813, affermava allarmato che: “Hoste che attualmente comanda la fregata *Bachante* e trovasi sotto Ragusi e che appunto ha spedito il deputato marchese Bona al cont.

³⁸ Tutte queste operazioni furono condotte dalla stessa squadra inglese comandata dal capitano Hoste; il fatto che si assomiglino non dovrebbe destar sorpresa.

³⁹ D. W. KING, “A British officer in the eastern Adriatic, 1812-1815: the story of Captain Pearce Lowen of Korcula”. *Journal of the Society for Army Historical Research*, 58 (1980), p. 27-39.

⁴⁰ Giolamo Natali, patrizio raguseo, dall'Isola di Mezzo poté governare tutto l'arcipelago delle Elafiti con le leggi della Repubblica e all'insegna della bandiera di San Biagio, che su quelle isole sventolò fino al 1815. S. ČOSIĆ, *Dubrovnik nakon pada Republike (1808.-1848.)* /Ragusa dopo la caduta della Repubblica (1808-1848)/, Dubrovnik-Radusa, Zavod za povijesne znanosti HAZU /Istituto di scienze storiche dell'Accademia croata delle scienze e delle arti/, 1999.

⁴¹ HHStA Wien, StK, Interiora (PROVINZEN), 102b – ILLYRIEN. ADAMICH BERICHTE AUS FIUME AN HUDELIST, lettera del 6 gennaio 1814.

⁴² Gli inglesi iniziarono l'assedio di Ragusa il 28 Ottobre 1813 quando due navi inglesi occuparono Ragusavecchia. Francesco Bona venne allora nominato governatore provvisorio della città. Per far aderire gli inglesi alla causa ragusea egli a novembre venne spedito a Trieste dove intraprese negoziati con il comandante della marina inglese nell'Adriatico Ammiraglio Fremantle. Cfr. S. ČOSIĆ, “Dubrovnik under French Rule (1810-1814)”, *cit.*, p. 133.

ammiraglio colle disposizioni per la ripristinazione della Repubblica”⁴³. Per diffamare i ragusei presenti a Fiume (da Adamich considerati una minaccia, visto che nelle lettere menziona solo loro) non gli restò che mettere in luce il loro passato di collaboratori dei francesi. Dei due fratelli Bratich scrisse “che da 4 anni si sono stabiliti da queste parti sotto la protezione francese, da cui ebbero commissioni le più importanti e confidenziali, come uno commiss. Gen. di polizia l’altro console italico, e nessuno lo dubita che ciò sia stato in processo del spionaggio soprattutto quando Marmont è partito dalla Dalmazia”⁴⁴ e ancora che “questa famiglia Ragusea abita nella casa Susanni, e quanto che abbiano bene impiegato un di lui fratello. Io credo che sarebbe molto salutare d’allontanare una famiglia tanto sospetta e pericolosa senz’essere obbligati a timori e sopravvenienze. La polizia non sa ancora che 3 anni addietro un terzo loro fratello sia stato scoperto preso e mandato in Malta qual spia francese, ove dopo essere stato pubblicamente frustato per tutta la città cavalcando sopra un asino per rimordi ed ignominia, è stato spedito alle carceri nell’Inghilterra (...)”⁴⁵. I Bratich, per giunta, provenivano dalle Bocche di Cattaro ed erano ortodossi. Adamich, infatti, ammise che era “probabile che in Ragusa stessa sarebbero male andati, poiché il marchese Bona nel qui passaggio non ha voluto vederli esprimendosi mi vergogno essere compatriota di questi spioni francesi. Questo vice governatore gen. Jurkovics mi ha confidato d’aver scoperto altre iniquità, che si suppone derivare dai detti Bratich nel aver detenuto sotto pretesto di dazio durante otto mesi nella più dura carcere carico di ferri un povero vecchio Silvano Boemo, a impedire che non vada a Vienna con della denuncia”⁴⁶. Quando Hoste nell’ottobre 1813 iniziò ad assediare le Bocche di Cattaro commise un grave errore politico. Dato che l’appoggio austriaco tardava a venire, egli lanciò alla popolazione locale un appello contro i francesi, in modo non dissimile da quanto fatto dal Lowen ai ragusei dall’Isola di Mezzo. Anche se Hoste era a conoscenza delle differenze nazionali e confessionali tra la popolazione delle Bocche (cattolici) e quella del suo entroterra (ortodossi), egli si

⁴³ HHStA Wien, StK, Interiora (PROVINZEN), 102b – ILLYRIEN. ADAMICH BERICHTE AUS FIUME AN HUDELIST, lettera del 22 dicembre 1813. La HMS Bacchante era una fregata di quinta classe da 38 cannoni. Varata nel 1811 all’arsenale di Deptford, fu assegnata al servizio di porto nel 1837 e demolita nel 1858.

⁴⁴ IBIDEM, lettera da Fiume del 6 gennaio 1814.

⁴⁵ IBIDEM.

⁴⁶ IBIDEM.

decise a questo passo soprattutto a causa del ritardo dell'arrivo della fanteria austriaca. Il sovrano del Montenegro (vladika) Petar, comprendendo l'opportunità che gli si presentava, non esitò a offrire la sua assistenza per conquistare le Bocche. Il comandante britannico venne così a trovarsi in una situazione particolare: tra i montenegrini, che offrivano il loro sostegno, e la popolazione filo austriaca delle Bocche dove il supporto militare mancava completamente. Hoste rimandò, pertanto, l'invasione di Cattaro, ritirandosi verso le isole della Dalmazia, in attesa di una situazione migliore.

A Cattaro e a Ragusa la situazione stava degenerando a causa dell'assenza di collaborazione tra le forze inglesi e austriache, nel mentre i montenegrini contrapponevano una serie di iniziative diplomatiche e militari. Nel gennaio del 1814 a Fiume era "arrivato da Montenero il signor Plamenaz⁴⁷, uno de principali capi di quella comune, egli fa mistero della sua missione, ma ho molto fondamento di credere, che dall'imperatore Alessandro per prendere delle istruzioni come contenersi nell'attuale stato di cose, probabilmente anche riguardo a Ragusa". Adamich insisteva per agire in fretta onde conquistare Cattaro il prima possibile, poiché altrimenti sarebbe potuta cadere nuovamente in mani russe. Egli sapeva che in Montenegro, sia il vescovo che tutta la popolazione erano "intieramente dedicati alla Russia, e sappiamo con precisione, che il forte di Cataro non vuole rendersi alli montenegrini, ma lo farà agli austriaci tostò che si saranno presentati"⁴⁸.

Hoste, infatti, fece ritorno a dicembre, questa volta determinato a occupare Cattaro. Il nuovo blocco iniziò a metà mese, con l'aiuto di guerriglieri montenegrini e bocchesi. Essi alla fine ebbero la meglio sui francesi il cui comandante generale Gauthier firmò la resa sotto onorevoli condizioni. Nel corso dei venti giorni di assedio, Hoste aveva contato sul sostegno della fanteria austriaca, che invece mancò completamente: il generale Todor Milutinović con le sue forze stette in attesa degli esiti dello scontro. Indignato, Hoste decise, in aperto contrasto con le disposizioni che aveva avuto, di consegnare la città ad una congiunta "Commissione

⁴⁷ Si trattava di Savo Plamenac che assieme a Giorgio Vojinović e il maggiore Nikić venne inviato dal vescovo in una lunga ma infruttuosa missione diplomatica per impedire la conquista austriaca delle Bocche. Cfr. Branko PAVIĆEVIĆ, *Istorija Crne Gore - Sazdanje crnogorske nacionalne države 1796-1878*.

⁴⁸ HHStA Wien, StK, Interiora (PROVINZEN), 102b – ILLYRIEN. ADAMICH BERICHTE AUS FIUME AN HUDELIST, lettera da Fiume del 6 gennaio 1814.

Bocchese-Montenegrina” il che diede luogo a un grave incidente diplomatico: Hoste fu severamente ammonito da Lord Aberdeen, che gli proibì di fare accordi di qualsiasi genere con le popolazioni locali.

Solo dopo la presa di Cattaro la situazione cominciò a semplificarsi. Con malcelato entusiasmo Adamich poté comunicare che: “M’affretto d’avvertire che appena partito il sig Plamenaz qual deputato di Montenero e (di) S M l’Imperatore delle Russie, ecco che arriva a questo lazzeretto, il sig Lukovics⁴⁹ qual deputato delle bocche di Cattaro resesi finalmente agli inglesi. Quest’ultimo viene a dedicare la di lui patria alla corte d’Austria, formalità che mi sembra bene superflua a meno che non si sia spenta dal timore, che li montenegrini non le precludano per unirle a se in considerazione dell’importante porto, e goder il tutto sotto la protezione della Russia, lo che farebbe a noi un gravissimo inconveniente, che la sua influente direzione saprà evitare: il sud. Plamenaz, nipote del famoso vescovo, ha ben qui lusingato che Montenero unito alle Bocche di Cattaro si dedicarono all’Austria, ma conviene ben diffidare questa lega greca: ho motivo di sospettarlo da qualche confidenza fattami dal console russo stesso”. Sospetti subito confermati dato che in P.S. annotava che da “nuovo confidenziale avviso che il vescovo di Montenero macchina e lavora per essere riconosciuto principe indipendente”⁵⁰. Infatti: “Una piccola costa bocchese che sorta dalla contumacia con bandiera inglese, mi porta un documento di cui faccio estrarre subito una copia per comunicarlo all’Eccellenza Vostra qui in seno come portante la prova che il vescovo di Montenero principi ad esercitare la premeditata di lui autorità in quella parte che per tutti titoli e diritti, ed anche convenienza territoriale e politica spettare deve all’Austria. Mi affretto di comunicarlo, perché simili riscaldi sono più facili a guarirsi nel nascere, tanto qui che li bocchesi stessi ne sono contrari e preferiscono l’Austria”. I sospetti di Adamich caddero su Hoste, il cui allontanamento era caldeggiato apertamente all’Hudelist: “Temo che capitano Hoste della fregata *Bachante* abbia contribuito a questo riscaldo e basterebbe una lettera dell’ambasciata al contrammiraglio disapprovandolo per spedirlo alla stazione di Corfù”⁵¹.

Hoste si era effettivamente trovato tra due fuochi e, visto lo scarso

⁴⁹ Giuseppe Lukovich.

⁵⁰ HHStA Wien, StK, Interiora (PROVINZEN), 102b – ILLYRIEN. ADAMICH BERICHTE AUS FIUME AN HUDELIST, lettera da Fiume del 14 gennaio 1814.

⁵¹ IBIDEM, lettera da Fiume del 28 gennaio 1814.

aiuto che gli arrivava da parte austriaca, si era accordato con i montenegrini del vladika Petar Petrović Njegoš per la presa di Cattaro. In mancanza di qualcosa di meglio, l'Adamich, conoscendo i sentimenti degli abitanti cattolici di Cattaro verso i guerriglieri ortodossi del Montenegro, si limitò a consigliare la strategia dell'attesa. Fu evidente che tutto dipendeva dalla risoluzione della situazione creatasi nelle Bocche di Cattaro. *L'impasse* mise in luce un forte contrasto fra inglesi e austriaci; i ragusei sfruttandolo forse sarebbero riusciti a strappare qualche concessione da parte inglese. Nel caso di un'occupazione russa delle Bocche di Cattaro la Repubblica sarebbe potuta risorgere, magari come protettorato inglese, come stava per accadere nelle Isole dello Ionio.

In realtà, una volta conquistata Cattaro, la situazione si ribaltò: Petar Petrović Njegoš, infatti, considerandosi alleato delle forze che avevano combattuto Napoleone, sosteneva l'inutilità dell'occupazione straniera delle Bocche, in quanto "già liberate dai montenegrini" che all'Assemblea di Dobrota decisero di insediare un governo "libero e democratico", ovvero un nuovo organismo politico sia per le Bocche di Cattaro che per il Montenegro⁵².

Per gli inglesi il riconoscimento dell'indipendenza di Ragusa avrebbe rappresentato un precedente pericoloso che avrebbe potuto portare alla creazione di un Montenegro indipendente, padrone delle Bocche, e alleato della Russia. La prospettiva di un'espansione russa nell'Adriatico azzerò le possibilità di riuscita dei ragusei in sede diplomatica dato che le due potenze (l'Austria e la Gran Bretagna), che aiutarono la Repubblica nell'ultimo periodo della sua esistenza, le erano ormai avverse.

Le operazioni conclusive

Dopo la lezione impartitagli da Lord Aberdeen, Hoste rimase fermo nella sua decisione di non aiutare i Ragusei con le sue batterie navali prima dell'arrivo delle truppe austriache. L'assedio di Ragusa fu ripreso nel mese di gennaio 1814 e Todor Milutinović si precipitò verso Ragusa per assicurarla alle armi imperiali.

Agli inizi di gennaio, Francesco de Bona, appena ritornato a Ragusa

⁵² Cfr. B. PAVIĆEVIĆ, *op. cit.*

da Trieste (dove ebbe un abboccamento con Adamich) ricevette garanzie da parte del Fremantle, che la questione della Repubblica rimaneva aperta fino a che non si sarebbe trovata una soluzione definitiva in sede diplomatica⁵³. A Bona le circostanze apparivano mature per indire una riunione urgente della nobiltà per concordare le future azioni diplomatiche e politiche. Purtroppo, nulla del genere ebbe luogo perché la vecchia aristocrazia si era completamente disgregata e mancava ogni comunicazione con il popolo. Biagio Filippo Caboga cercò in tutti i modi di rinviare la riunione, in particolare dopo il ritorno di Todor Milutinović dalle Bocche. Francesco de Bona, infine, decise di convocare un'assemblea della nobiltà che si svolse ad Ombla (Rijeka dubrovačka) il 18 gennaio 1814 alla quale parteciparono 44 membri del cessato Gran Consiglio. Francesco de Bona informò i presenti su quanto aveva appreso dal suo incontro con il comandante britannico a Trieste. In aggiunta, furono lette le relazioni degli inviati a Vienna e a Costantinopoli, dove la Repubblica cercava alleati. La fazione repubblicana del Bona e quella del Natali, temendo una possibile reazione britannica e austriaca, non erano forti abbastanza per neutralizzare il Caboga. Eppure, il 22 gennaio, il Consiglio dei patrizi accreditò Michele de Bona quale rappresentante della Repubblica presso le potenze Alleate. Fu questo l'ultimo documento provvisto di sigillo ufficiale della Repubblica.

Nel frattempo, l'assedio continuò con dure battaglie, in particolare quella del 19 gennaio. Gli sforzi dei ribelli, però, furono vanificati dall'assenza di coordinamento. Quando Giovanni Natali giunse con circa 1000 uomini a sostegno della città, si trovò davanti il sindaco Giorgi e il suo assistente Bosdari a negargli l'accesso col pretesto della tutela della città da disordini e saccheggi. Così, a causa della loro incapacità di agire insieme, i ragusei persero l'ultima possibilità di liberare la città con le proprie forze.

I generali Todor Milutinović e Montrichard trattarono la resa indipendentemente da quanto stava accadendo in città. Milutinović escluse i ribelli dai negoziati, il che indusse Natali a sottoporre l'intero esercito ribelle al comando britannico. Fu un atto disperato: il pomeriggio del 28 gennaio 1814, austriaci e inglesi fecero sfilare le loro truppe per le vie della città, negando l'accesso ai ribelli ragusani. La Bandiera di San Biagio

⁵³ S. ĆOSIĆ, *Dubrovnik nakon pada Republike*, cit., p. 138

venne inalberata a fianco dei colori austriaci e britannici, ma solo per due giorni, perché il 30 gennaio Milutinović ordinò al sindaco Giorgi di ammainarla. Forte del sostegno di Biagio Filippo Caboga, Milutinović poté governare Ragusa con il pugno di ferro.

Il ritiro francese dal territorio della Repubblica iniziò nel febbraio 1813, quando i britannici passarono all'offensiva nell'Adriatico e occuparono le isole vicine e la penisola di Sabbioncello, e si concluse nel gennaio del 1814, quando le truppe francesi abbandonarono Ragusa. Lord Aberdeen, nella sua lettera inviata il 23 febbraio 1814 a Hudelist, si impegnava a proteggere gli interessi austriaci in Adriatico garantendo la consegna di Ragusa alle forze imperiali⁵⁴.

Le tribolazioni di Adamich, invece, non erano ancora finite: egli non fidandosi “del gen. Milotinovich il quale è greco” – ovvero ortodosso⁵⁵ – propose che sia l'*Oberst* Francesco Danese (che diventerà poi suo genero) ad assumere il comando della Dalmazia. Adamich, il 22 giugno 1814, scriveva che “L'affare delle Bocche non è ancora finito come io sempre temeva anzi si che già passato qualche piccolo fatto d'armi senz'effetto. Io confidenzialmente avevo rimproverato il generale Danese perché non coopera ed egli mi risponde come dalla qui annessa copia impegnandosi di superarlo in 15 giorni col piccolo sacrificio che dovendo esser posto a di lui disposizione. L'originale che conservo feci veder a questi consigliere de Radicevich ed entrambi crediamo che varrebbe da confidarli quella operazione in vece del gen. Milotinovich il quale è greco – ciò sarebbe da farsi subito prima che gen. Danese vada alli bagni come ha supplicato il permesso anzi credo che il sig. Radicevich scriverà pure nel merito a Sua Eccellenza il barone Hager”⁵⁶.

Le truppe austriache del Milutinović, forti di 30.000 uomini, si impadronirono delle Bocche appena a giugno, incontrando forte resistenza, che il generale superò nuovamente con la diplomazia piuttosto che con le armi⁵⁷. Nella stessa succitata lettera Adamich riportava quanto segue: “Abbiamo qui di passaggio ali Bagni di Abano con intenzione di passare

⁵⁴ W. HOSTE, *op. cit.*

⁵⁵ Il Generale austriaco Todor Milutinović von Weichselburg era di origini serbe, proveniente dalla Croazia (regione della Banija nei Confini militari).

⁵⁶ HHStA Wien, StK, Interiora (PROVINZEN), 102b – ILLYRIEN. ADAMICH BERICHTE AUS FIUME AN HUDELIST, lettera da Fiume del 22 giugno 1814.

⁵⁷ B. PAVIČEVIĆ, *op. cit.*

poi a Vienna Gerasmo Zellich⁵⁸ archimandrita greco ed provicario Generale della Dalmazia il quale suggerisce che il vescovo di Montenero cedrebbe probabilmente le Bocche se gli si offrisse il vescovato o arcivescovato della Dalmazia giacché vi suppone che l'attuale vescovo Clarellich stabilito dalli francesi in Sebenico sarà senz'altro espulso: Vostra Eccellenza saprà distinguere quali delli due partiti convenga meglio alla vista della corte austriaca⁵⁹.

Ancora nel giugno del 1814 i giochi sembravano aperti e neppure nelle Isole Ionie la situazione si era risolta. A partire dall'ottobre 1809 la maggior parte delle isole (Itaca, Cefalonia, Santa Maura, Zante e Cerigo) venne occupata dalle forze britanniche che instaurarono un governo provvisorio a Zante. Solo Corfù e Passo resistettero e vennero tenute dai francesi fino al luglio 1814, quando in seguito alla caduta di Napoleone il generale Donzelot consegnò la cittadella agli inglesi. Ma già il 29 giugno 1814 Adamich riportava che a Fiume "Ieri approdò qui una corvetta ionica al servizio inglese conducente il mag. Gordon, fratello di Lord Aberdeen⁶⁰ che in qualità di corriere portava molti dispacci ed uno pressante dall'ammiraglio inglese al col. Lespini concernente la situazione di Corfù"⁶¹. Lì i francesi appena arresi avevano dato inizio ad un vero e proprio contrabbando di armi. Il mag. Gordon infatti lo "informò che era arrivata in Corfù una squadra francese per rilevar la guarnigione la quale erasi ritirata nelli castelli dopo che gli inglesi sono sbarcati nell'isola perché li francesi andavano vendendo le loro munizioni di guerra in pretesto di soddisfare le paghe arretrate della guarnigione alla quale operazione rovinosa per il futuro ponesse delle isole ioniche si opposero gli inglesi fino ad nuovi ordini. In questo stato di cose il comandante francese ha spedito un corriere a Parigi e l'ammiraglio ha inviato questo a Venezia per sentire dall'Austria e dai ministri britannici il modo di contenersi." L'Adamich

⁵⁸ Gerasim Zelić (1752 - 1828), sacerdote ortodosso. Fu Archimandrita e provicario Generale della Dalmazia a Cattaro dal 1796 al 1811. Morì in esilio a Budua. La sua opera autobiografica *Žitije Gerasima Zelića* (Vita di Gerasmo Zelić), è considerata fondamentale per la conoscenza della storia dei serbi in Dalmazia dal dominio veneziano a quello austriaco.

⁵⁹ HHStA Wien, StK, Interiora (PROVINZEN), 102b - ILLYRIEN. ADAMICH BERICHTE AUS FIUME AN HUDELIST, lettera da Fiume del 22 giugno 1814.

⁶⁰ Sir Robert Gordon, (1791 - 1847), diplomatico Britannico.

⁶¹ HHStA Wien, StK, Interiora (PROVINZEN), 102b - ILLYRIEN. ADAMICH BERICHTE AUS FIUME AN HUDELIST, lettera da Fiume del 29 giugno 1814.

con tono quasi incredulo si limitò ad osservare che “L’argomento meritava forse una staffetta”⁶².

Epilogo: un Adriatico su misura inglese

Lo scontro secolare che impegnò le marine inglese e francese finì solo nel 1815. Se da una parte l’esito delle guerre napoleoniche eliminò l’avversario francese, nel contempo si assistette al sorgere di una nuova potenza nel Mediterraneo orientale: la Russia il cui contenimento divenne di importanza strategica per la Gran Bretagna. Per gli inglesi il Mediterraneo orientale rivestiva una valenza strategica in quanto permetteva il controllo delle linee di comunicazione per l’India, che passavano per l’Egitto e la Persia. Le lettere che Adamich spedì successivamente a Vienna si possono capire solo tenendo presenti le necessità strategiche inglesi nell’Adriatico, ovvero l’essenza di una politica di potenza navale da parte austriaca. In esse Adamich anticipava gli sviluppi di tutto il secolo successivo: “L’arsenale di Venezia – scriveva – presenta un tesoro di cui la sovrabbondanza può realizzarsi a favore della finanza austriaca a cui per la protezione della nuova marina può bastare una nave di linea con 3 fregate e 3 brigantini senz’invilupparsi in maggiori dispendi (...) di navigazione: con quest’incontro mi prendo la confidenza di suggerire il modo della futura sistemazione che apportar dovrebbe con gran economia degli incalcolabili vantaggi ed a di trasferire il nuovo stabilimento dell’arsenale austriaco di Pola (come già una volta si meditava) quella superba situazione del porto e meglio a portata di proteggere tutto il residuo delle coste austriache di più facile entrata e sortita ed in mezzo a boschi: questa translazione rovinerebbe la senz’altro negletta e spopolata Istria ed al incontro adoperar il grandioso stabilimento del arsenale veneto ad uso di porto franco sul piede di Genova che ripartendo le tettoie e magazzini fra negozianti porterebbe un considerevole annuo censo senza che si perdano i dazi di consumo della popolata grande città poiché tutte le operazioni com’ericali si potrebbero consumer nel porto franco qual recinto sicuro e chiuso senza la minima comunicazione colla città”. All’Adamich bisogna riconoscere

⁶² IBIDEM, lettera da Fiume del 29 giugno 1814.

l'accortezza diplomatica: nelle sue missive egli tende solo alla difesa degli interessi dell'Austria, evitando di nominare gli inglesi⁶³.

Solo dopo il 1816 si pervenne ad una stabilizzazione della situazione nel Mediterraneo orientale e nell'Adriatico, ma di quel periodo nel fondo archivistico ricordato in apertura del contributo non vi sono più lettere di Adamich (da Fiume) a Hudelist. L'esito delle guerre napoleoniche portò ad una preponderanza inglese anche nei traffici col Levante dato che le forze navali britanniche effettivamente eliminarono la marina francese dal Mediterraneo orientale. La Russia invece smise di sostenere apertamente il Montenegro, le cui mire sulla Repubblica erano state evidenti fin dal 1806.

L'atteggiamento britannico verso Ragusa e l'Austria, rifletteva la politica generale britannica in Adriatico, il cui creatore fu Sir Robert Adair, inviato britannico a Vienna e Costantinopoli. Nel 1806, durante gli anni del servizio diplomatico di Adair a Vienna, furono poste le basi di un'alleanza anglo-austriaca, in quanto l'inferiorità navale dell'Austria e la sua opposizione alle mire russe e turche corrispondevano appieno agli interessi inglesi nell'Adriatico. Robert Adair, dopo una delicata missione diplomatica a Costantinopoli, contribuì all'avvicinamento inglese verso l'impero ottomano rendendo possibile la sistemazione dei Balcani così come venne sancita al Congresso di Vienna⁶⁴. Gli imperi austriaco e ottomano, trovandosi stabilmente nell'orbita britannica, godettero dell'appoggio inglese in quanto fattore di contenimento della spinta russa verso i Balcani, ovvero verso i Dardanelli⁶⁵.

⁶³ L'Adamich in conclusione della lettera scriveva: "Faccia uso Eccellenza di questo mio suggerimento che assicuro essere l'unico per conseguire un grande scopo; abbisognando dei dettagli la servirò essendo ben informato delle località ad onta dei piccoli pregiudizi che ciò rapportar potrebbe alle virtù commerciali di Trieste e Fiume". HHStA Wien, StK, Interiora (PROVINZEN), 102b – ILLYRIEN. ADAMICH BERICHTE AUS FIUME AN HUDELIST, lettera da Fiume del 29 giugno 1814. In effetti, la capacità inglese di imporre soluzioni nell'Adriatico è un elemento che necessiterebbe più di un approfondimento, relativo anche ad epoche più recenti.

⁶⁴ Tale alleanza anglo-austriaca era stata creata qualche anno prima, nel 1806, durante gli anni del servizio diplomatico di Adair a Vienna e successivamente a Costantinopoli. Adair si decise a difendere gli interessi austriaci in Adriatico, perché l'inferiorità navale dell'Austria conveniva ai britannici, e perché la loro opposizione ai russi e ai turchi, corrispondeva agli interessi inglesi in Adriatico. Per le sue memorie si veda Robert ADAIR, *Historical Memoir of a Mission to the Court of Vienna in 1806*, Longman, Brown, Green and Longmans, 1844; e IDEM, *The Negotiations for the Peace of the Dardanelles: In 1808-9: with Dispatches and Official Documents*, Longman, Brown, Green and Longmans, 1845.

⁶⁵ È così che prende forma la questione orientale che segnerà la vita politica e diplomatica dell'Europa della restaurazione: bisognava negare alla Russia nuove conquiste a seguito della deca-

Che la situazione fosse allora effettivamente seria lo dimostrò a Genova il Generale Comandante in capo dell'Armata Britannica W. C. Bentink che il 26 aprile 1814 proclamò il Governo provvisorio dello Stato Genovese⁶⁶. L'intenzione di restaurare le repubbliche marinare già alleate inglesi in senso antifrancese (e poi antirusso) dovette essere qualcosa di più che una semplice mossa tattica. Ciò è suggerito dal fatto che gli inglesi continuarono a tenere una forte guarnigione a Lissa e ad offrire protezione a Girolamo Natali nelle Elafiti, fino alla cessione all'Austria formalizzata solo nel luglio del 1815⁶⁷, dopo aver dato vita ad una vera e propria colonia nelle Isole Ionie. A partire dal 1815 queste isole vennero erette a protettorato inglese col nome di Stati Uniti delle Isole Ionie che garantì alla marina inglese il controllo totale del Mediterraneo orientale e dell'Adriatico fino al 1864, anno della loro incorporazione nel nuovo regno di Grecia.

Ragusa indipendente avrebbe potuto vanificare i piani di espansione commerciale austriaca nell'Adriatico e le Bocche di Cattaro sotto controllo russo avrebbero minacciato il predominio inglese nel Mediterraneo. Tutto ciò avrebbe messo in forse l'appoggio inglese alla politica austriaca nell'Adriatico e nei Balcani stravolgendo il progetto di restaurazione politica dell'Europa⁶⁸.

La cessione di Lissa è indicativa a questo proposito. Ad essa si pervenne, dopo molti tentennamenti da parte inglese, solo nell'estate del 1815. Nel marzo del 1815 gli Austriaci spazientiti inviarono il generale Milutinović ad occupare Lissa ma egli venne respinto da Robertson governatore di

denza dell'impero ottomano. L'Austria era impegnata a contrastarla nel continente (nei Balcani), mentre gli inglesi e, successivamente, anche i francesi sugli stretti del Mar Nero e a Costantinopoli. Cfr. Barry Dennis HUNT, "The Eastern Question", in *Southeast European maritime commerce and naval policies from the mid-eighteenth century to 1914*, cit., p. 47.

⁶⁶ Nel testo del proclama si affermava quanto segue: "Considerando che il desiderio generale della Nazione genovese pare essere di ritornare a quell'antico Governo, sotto il quale godeva libertà, prosperità ed indipendenza; e considerando altresì che questo desiderio sembra essere conforme ai principi riconosciuti dalle alte Potenze alleate, di restituire a tutti i loro antichi diritti e privilegi". Per questo motivo al Congresso di Vienna partecipò sovrana la Serenissima Repubblica di Genova restaurata da Lord William Bentink. A Vienna, come plenipotenziario della repubblica democratica ligure, fu presente il marchese Brignole Sale, reclamandone (senza successo) fino all'ultimo l'integrità territoriale.

⁶⁷ S. ČOSIĆ, *Dubrovnik nakon pada Republike (1808-1848)*, cit., p. 116.

⁶⁸ In effetti di restaurazione nell'Adriatico orientale dopo la cessazione della Serenissima e di Ragusa ci fu ben poco; si trattò di una completa conquista per mano austriaca a cui gli inglesi diedero pieno appoggio. Le isole dello Ionio (ex possedimenti veneziani) vennero conquistate e mantenute dagli inglesi (in chiave soprattutto anti russa) fino al 1864.

Lissa. Gli Inglesi nell'affermare i loro diritti su Lissa rilevarono di aver sottratto l'isola ai francesi, in quel tempo alleati dell'Austria. L'automatismo che era stato applicato alla Dalmazia e a Ragusa non valeva nel caso di Lissa e dell'arcipelago delle Elafiti, occupate nel 1812 e la cui cessione dipese dal controllo delle Isole Ionie⁶⁹.

Gli Austriaci da parte loro fecero in modo che ai Ragusei non fosse in pratica dato diritto di parola al Congresso di Vienna. Infatti, al rappresentante raguseo, Michele de Bona, venne negata la partecipazione al Congresso. L'impero ottomano che nel '700 protestò gli interessi della Repubblica non venne inizialmente interpellato; un eventuale pronunciamento ottomano a favore di Ragusa non avrebbe fatto altro che peggiorare la reputazione di "Sette Bandiere"⁷⁰. Di certo fino al 1818 non mancarono i tentativi di restaurazione della Repubblica, ma ormai appariva chiaro che, persa l'occasione al Congresso di Vienna, per la Repubblica non ci sarebbe stato più nulla da fare.

⁶⁹ Si veda in particolare l'eccellente lavoro di Malcolm Scott HARDY, *Velika Britanija i Vis. Ratna Jadrana 1805. – 1815. godine* /La Gran Bretagna e Lissa. La guerra nell'Adriatico 1805-1815/, Književni krug, Spalato, 2006, p. 115-120.

⁷⁰ Lo spregiativo di "Sette Bandiere" faceva riferimento alle iniziali "S.B." (San Biagio) impresse sulla bandiera ragusea.

Documenti allegati

Archivi di Londra
PRO FO 7/112 1814.

The Republic of Ragusa solicits to be restored to its ancient inde-
pendence, which from the period of the Treaties of Passarowitz and
Carlowitz was secured to them trough the mediation of Great Britain, an
event that formed one of the principal epochs in their political existence.
(112)

Dated Ragusa 14 July 1814.
Received October 17th 1814.

The little Republic of Ragusa most pathetically and submissively
implore the magnanimity of Great Britain whose protection they always
had the pride and happiness of enjoying in former times, to support, at the
Congress of Vienna, their claims of being restored at ancient inde-
pendence, which claims will be laid before the Congress by Marquess di
Bona, their Deputy.

Inclosed in a memorial, containing an account of the political events
of Ragusa from 1806 viz. the usurpation of their Government by France,
their taking up arms against the latter in conjunction with the Allies, and
the engagement of Captain Hoste in behalf of their independence, which,
it would appear, is menaced by Austria.

Dacchè la Provvidenza, ha felicemente affidato il destino delle Gran-
di, e Piccole Nazioni al sommo potere, e all'inalterabile giustizia della
gloriosa Nazione Inglese, le altre Nazioni tutte, acquisirono diritto alla
immediata di Lei Protezione, e Magnanimità. Permetta, l'Eccellenza Vo-
stra, che di questo diritto, di questo fausto beneficio profitti pur anche la
piccola Nazione Ragusea, da noi rappresentata. Permetta, che a nome
della medesima noi ci presentiamo con questo umilissimo foglio a Vostra
Eccellenza, implorando la di Lei validissima Mediazione, presso l'Augusto
Trono di Sua Maestà Britannica, a favore nostro.

Si degni credere, Eccellenza, che da gran tempo, e in maniera più degna di lei ci saressimo fatti il coraggio di presentarlesi. Ma Ella che per istituto del suo Alto Ministero si prende cura benigna degli interessi del Mondo intero avrà pur risaputo e commiserato l'infelice situazione di questo Paese; avrà risaputo che la Repubblica di Ragusa accidentalmente, e per usurpazione tirannica, cessata di esistere, fu indi devastata nel suo Territorio, spogliata di tutti i suoi beni interni ed esterni, e ridotta a infelicità uguale alla sua innocenza; avrà risaputo scossasi la medesima alle voci della comune liberazione, secondando gli inviti dei prodi Comandanti delle Forze Inglesi nei di lei Mari?, espose per più mesi, le vite dei propri abitanti, loro famiglie e sostanze, cooperando insieme, colle valorose forze sussidiare al riacquisto di quella Libertà, che ci sta a cuore più delle vite, famiglie e sostanze medesime: avrà finalmente risaputo tutto quel di più sulla nostra proposta, di attuale situazione, che noi osiamo risovvenire alla savissima considerazione di Vostra Eccellenza, nell'annessa memoria: cosicché all'Eccellenza Vostra piacerà rilevare dal complesso delle suesprese nostre circostanze la impossibilità in cui per mancanza di mezzi, e per impedimenti? Di comunicazioni noi fummo, e siamo tuttora, di presentarci a Lei in quella maniera che converrebbe, e come vorressimo.

Ma è per gloria delle Grandi e Magnanime Potenze, l'ajutare spontaneamente le piccole e le innocenti. È per gloria della Gran Nazione Inglese, l'aver trionfato del nemico comune, ad unico oggetto di ridonare la libertà ai popoli e restituirli all'antica loro felicità.

Di questa felicità già sono in possesso per la Mediazione di Vostra Eccellenza molte Nazioni. Noi non lo siamo ancora Eccellenza, la Repubblica di Ragusa la più infelice delle Nazioni, e la più divota verso l'Inclita Nazione Britannica non è per anco ripristinata. Essa lo sarà certamente, e lo sarà tra breve se lo vorrà Sua Maestà il Re d'Inghilterra, e se Vostra Eccellenza si degnerà comperarsi a prò nostro. Che lo vorrà, ce ne sono garanti la giustizia della nostra causa, l'esempio di altri governi ripristinati, la commiserazione per le nostre sciagure, l'antica Protezione Inglese, di cui da più secoli andò gloriosa la piccola Repubblica di Ragusa, e più di tutto la Clemenza e l'Equità della più libera, della più giusta, della più potente, e della più generosa fra tutte le Nazioni.

Possa un tanto Bene venirci trasmesso per le mani benefiche di Vostra Eccellenza, perché ci sia il più caro, il più durevole, ed il più glorioso.

A qual oggetto ci facciamo un dovere di informare Vostra Eccellenza, che le sole due risoluzioni utili e doverose, che ci sia finor riuscito di adoperare in nostro favore, sono, l'aver già prevenuto dal principio del nostro assedio il Signor Ammiraglio delle Forze Inglesi dell' Adriatico per mezzo di un nobile deputato di della nostra situazione, che dei nostri diritti, e l'aver indi autorizzato il Signor Marchese di Bona, già senatore della Repubblica di Ragusa con nostre Credenziali presso tutte le Alte Potenze Alleate di presentare al Congresso di Vienna, le nostre ragioni, e preghiere alfin di implorare il ristabilimento della nostra Repubblica. Apparterà alla bontà di Vostra Eccellenza di assicurare sotto l'Egida dell'alto di Lei Patrocinio i rispettosì maneggi, e preghiere di esso nostro Incaricato a Vienna, onorandolo di efficace raccomandazione, presso i Signori Plenipotenziari Inglesi in quella maniera, che alla credesse la più giusta e la più opportuna.

Siamo con profondo ossequio
Di Vostra Eccellenza,
Ragusa li 14 luglio 1814.

Umilissimi Divotissimi Servitori.

I Patrizi componenti la Commissione del Corpo della Nobiltà della
Repubblica di Ragusa:

Giovanni Conte di Caboga Senatore
Nicolò di Sorga Pozzo Conte di Sagorje Senatore
Luca Nic. Conte di Gozze Consigliere
Nicolò Conte de Giorgi Consigliere
Francesco Marchese de Bona Consigliere.

A Sua Eccellenza
Il Ministro degli Affari Esteri
Sua Maestà il Re della Gran Bretagna.

Memoria.

Egli fu del 1806, che i Francesi senza previo avviso, e sotto pretesto di

passare alle Bocche di Cattaro entrarono in Ragusa. Dopo entrati dichiararono ufficialmente, per mezzo di un Proclama a nome di Napoleone Presentato alla Repubblica da monsieur Bruire incaricato di affari per la Francia presso la stessa Repubblica, che essi lasciavano intatto il Governo Repubblicano, ma che prendevano possesso delle Fortezze fin a tanto che le Truppe Russe evacuassero le Bocche di Cattaro e le Isole Ionie. Dopo la pace di Tilsit i Russi li consegnarono e le une e le altre; ma invece di sortire di Ragusa il Generale in capo dell'Armata Francese di Dalmazia fece all'improvviso circondare di Truppe il Palazzo del Governo, ed inviò al Senato ivi radunato un ufficiale dello Stato Maggiore, quale d'ordine del suddetto Generale annunziò, che il Senato era da quel momento disciolto, sostituendovi il Governo Provvisorio, ed intanto violentemente a mano armata s'impossessò di tutto quello che apparteneva al Governo della Repubblica. Fu subito protestato contro un tal atto, ma cosa valeva il Diritto dei deboli contro un'Armata che faceva tremare tutto il Continente? Finalmente dopo la Guerra coll'Impero dell'Austria del 1809 lo Stato di Ragusa assieme con le Bocche di Cattaro formava tutto una Provincia nell'Illirio francese senza che Ragusa fosse stata compresa nel Decreto della formazione delle Province Illiriche né nel Trattato di Pace coll'Austria, col quale furono cedute le Province che dovevano formare l'Illirio.

Ecco come a viva forza hanno usurpato i francesi il Governo della Repubblica di Ragusa; ecco come i patrizi ragusei hanno sempre conservato il loro (...) al Governo della Repubblica, aspettando il momento (...) nuovamente potrebbero farlo valere.

Nel 1813 avendo le armi Inglesi occupate le isole Lagosta, Giuppana, Mezzo, e Calamotta appartenenti all'antico Stato della Repubblica di Ragusa, gli abitanti del continente cominciarono a sperare che il momento desiderato non era più lontano.

Li 10 ottobre, il Capitano Inglese Lowen dall'Isola di Mezzo emanò un Proclama ai Popoli di Ragusa, eccitandoli all'insurrezione // per ricuperare l'antica libertà e l'indipendenza //. Dietro così fondate speranze risorsero alcune Popolazioni dello Stato di Ragusa al Capitano Inglese Hoste⁷¹, che comandava in quelle acque, chiedendoli apertamente con una Memoria, per iscritto il ristabilimento della Repubblica. Egli dichiarò in data dei 19 ottobre 1813 // che riguarderebbe quelli, che avrebbero prese

⁷¹ Sir William Hoste (1780 - 1828), capitano della Royal Navy.

le armi contro i Francesi come Alleati, e che sarebbero garantiti dal Governo Britannico. Tale Dichiarazione fu firmata da lui stesso, e dal capitano Lowen Comandante delle Forze Britanniche di Terra. Parteciparono i Ragusei i loro per il ristabilimento della Repubblica anche al Contra-Ammiraglio Freimantle⁷² per mezzo di un Patrizio, che appresso di lui a Trieste fu spedito⁷³.

Confidati in così valida Protezione, i Patrizi di Ragusa eccitarono all'insurrezione i Villani in diversi Villaggi mettendosi alla loro testa, e domandarono ai Comandanti Inglesi d'inalberare

l'antico Vessillo della Repubblica. Infatti li 15 Novembre spiegarono solennemente a Ragusa Vecchia la Bandiera Repubblicana. Il Comandante Hoste la salutò con Salva Reale. Così felice avvenimento promosse una generale insurrezione, in tutto lo Stato di Ragusa ed i Francesi furono obbligati di ritirarsi nelle Fortezze che circondano la Città. I Patrioti bloccarono allora la Città e le Fortezze. Fu stabilito a Gravosa il Quartier Generale, dove furono piantate le Bandiere inglese e Ragusea. Il Comandante Hoste con un proclama, che fece pubblicare in tutto lo Stato Raguseo dichiarò sotto li 28 novembre // che la Bandiera di Ragusa sarebbe stata rispettata dagli Inglesi, come quella di qualunque altra potenza, che agiva, contro le Truppe del Governo Francese //. Le Truppe Nazionali restarono a proprie spese fino all'ultimo momento, che vi durò l'assedio di Ragusa dando delle prove di valore che meritavano gli elogi degli Uffiziali Inglesi, che vi erano presenti.

Intanto tutti quelli nobili, che poterono radunarsi fuori dalle mura della Città dichiararono con atto solenne dei 18 gennaio 1814 di essersi riuniti a tenore delle patrie Costituzioni e formarono una Commissione di Governo composta dei sottoscritti. La detta Commissione si mise in corrispondenza tanto colli signori Uffiziali Inglesi, che con il Generale Austriaco de Milutinovich, il quale negli ultimi giorni dell'assedio di Ragusa, vi era sopraggiunto con poca truppa. Arrivò intanto l'artiglieria Inglese ed avendo principiato ad agire le batterie, subito il popolo della Città prese il coraggio tolse le armi alla Guarnigione, rinchiuse il Generale Francese inchiodò i Canoni sulle mura innalberò la Bandiera) Repubblicana, e

⁷² Thomas Francis Fremantle (1765 –1819). Comandante della flotta britannica in Adriatico, sconfisse i francesi nel 1814. Nominato comandante del Mediterraneo nel 1819 morì lo stesso anno a Napoli.

⁷³ Marchese Francesco de Bona.

spedì due Patrizi a (...) sulla consegna della Guarnigione Francese. Ma già il Generale Francese accortosi che era vicina a scoppiare la Rivoluzione della Città, avea spedito nascostamente un Parlamentario all'armata assediante per segnare la Capitolazione onde lo stesso giorno il Generale de Milutinovich si portò dalla Commissione che rappresentava la Repubblica per combinare sull'ingresso, ed occupazione della Città di Ragusa. La nostra Commissione unitamente ai Deputati della Città, ed al Generale de Milutinovich si portò a Bordo della Fregata la Baccante Commandata dal Capitano Hoste. Questi allora non volle più accettare né riconoscere altri che il Generale austriaco, dopo di aver combinato col Commandante Hoste rispose che egli neppure riconosce i Deputati della Città, perché la Guarnigione Francese avea già capitolato cogli Austriaci, ed Inglesi. Che se la Città gli si opponeva egli l'avrebbe ridotta in cenere, colle Batterie Inglesi.

Vedendosi nel momento abbandonati i Ragusei dalla sola Protezione, che li si era offerta non osarono neppure alla resistenza alle Truppe alleate, essendo sicuri che la Generosità del Governo Britannico avrebbe riparato al torto, che il Capitano Hoste permetteva di attentarci alla gloria, ed ai diritti dei Ragusei, non che alla fiducia che in lui avevano riposto. Le armi Inglesi, ed Austriache entrarono in Ragusa, e proibirono l'ingresso ai quelli Ragusei, che assieme con loro l'avevano assediata, indi riarmarono la guardia nazionale della Città, ed il dì seguente gli Austriaci ritolsero la Bandiera Ragusea in presenza del Capitano Hoste medesimo, che ai Ragusei l'avea ridonata, ed anche con suo Proclama garantita per parte delle Gran Bretagna.

Tale Determinazione del Corpo Aristocratico della Nobiltà di Ragusa fu presa quella di spedire il Senatore Marchese di Bona⁷⁴ in qualità d'Inviato al Quartier Generale dei Sovrani Alleati ma poiché intanto si è stabilito di tenere un Congresso Generale a Vienna, egli colà si trattenne, onde essere a portata di presentarsi colle nostre Credenziali a tutti i Sovrani e Ministri delle Alte Potenze Alleate. Ora i Patrizi e la Nazione Ragusea sicuri della giustizia della propria Causa, e della Generosità di Sua Maestà Britannica ricorrono alla Sua Alta Protezione implorando di rimetterli nella loro antica indipendenza, a cui essi non hanno mai

⁷⁴ Il Marchese Michele de Bona venne incaricato con atto datato 22 gennaio 1814. Si tratta dell'ultimo documento provvisto del sigillo ufficiale della Repubblica ed è riprodotto in S. ČOSI], *Dubrovnik nakon pada Republike*, cit., p. 125.

rinunziato, e per recuperare la quale (appoggiati alle speranze dateli dal Signor Hoste, che comandava in questi Mari) hanno fatto tanti sacrifici combattendo contro i francesi, e forzandoli ad arrendersi, in quella indipendenza, che fino all'epoca dei trattati di Passarowitz e Carlowitz era stata assicurata alla Repubblica di Ragusa per la mediazione appunto della Gran Bretagna, che formò una delle principali epoche della nostra esistenza politica.

Ragusa li 14 luglio 1814.

I patrizi componenti la Commissione del Corpo della Nobiltà della Repubblica di Ragusa:

Giovanni Conte di Caboga Senatore

Luca Niei Conte di Gozze Consigliere

Nicolò di Sorga Pozzo Conte di Sagorje Senatore

Nicolò Conte de Giorgi Consigliere

Francesco Marchese de Bona Consigliere.

SAŽETAK: “DUBROVAČKE MAHINACIJE O PONOVNOM USPOSTAVLJANJU NIJIHOVE REPUBLIKE SVE SE VIŠE OSTVARUJU” NESRETAN POKUŠAJ PONOVNE USPOSTAVE DUBROVAČKE REPUBLIKE 1814. GODINE – U fondu Castlereagh u Londonskom državnom arhivu (nekad Public Record Office, a sada National Archives) sačuvan je svežanj spisa o stanju na Jadranu koje je britanski diplomat koristio prilikom rada na Bečkom Kongresu. U njemu se nalazi i dokumentacija datirana 14. srpnja 1814. koju je odbor dubrovačke vlastele poslao u London ministru vanjskih poslova tj. vikontu Castlereagh-u. Dubrovačko je povjerenstvo uputilo izričit zahtjev za pomoć Velike Britanije, pritom potvrđujući markizu Mihiu Boni (koji je od 1811. bio nastanjen u Beču) status dubrovačkog opunomoćenika na Bečkom Kongresu. Cilj predstavke bio je obnova Dubrovačke Republike koja se tada već nalazila pod okupacijom austrijskog generala Milutinovića. U tu svrhu uručen je i “memorijal” sa opisanim događajima u Dubrovniku od francuske (1806.) do austrijske okupacije 1814.

Ton spisa odražava očaj dubrovačke vlastele koja je uzalud pokušala zaigrati svoju diplomatsku kartu. Spisi su neobjavljeni i pisani na talijanskom i od velikog su povijesnog značaja u tumačenju posljednjih trzaja jedne suverene države i njenih političkih elita.

Naime, poznato je da Republika nije više obnavljana pa je Austrija mogla zauzeti čitavu istočnu obalu Jadrana od Venecije do Boke Kotorske. Austrijanci su pritom uspješno spriječili da se pitanje Dubrovnika otvori na Bečkom Kongresu. To je bio uspjeh za kancelara Metternicha i njegovog bliskog suradnika, državnog tajnika Josepha von Hudelista, a svemu je nemalo doprinio i riječki trgovac A.L. Adamić koji je tada (1814.) još uvijek obnašao dužnost engleskog konzula u Rijeci.

U radu je zbog dobivanja potpunije slike korištena i prepiska Adamich-Hudelist koja se čuva u austrijskom Dvorskom i državnom arhivu u Beču. Adamića, osim “dubrovačkih spletkarenja”, više smetaju nastojanja crnogorskog vladike Petrovića da si osigura državnu nezavisnost kao i zaposjedanje Boke Kotorske.

Njegova osobna pisma, pohranjena u Bečkom državnom arhivu (*Haus-, Hof- und Staatsarchiv Wien*), govore nam o kompleksnoj situaciji na Jadranu tih godina.

POVZETEK: "DUBROVNIŠKE MAHINACIJE Z NAMENOM, DA BI OBNOVILI SVOJO REPUBLIKO, SE VSE BOLJ URESNIČUJEJO": NEUSPEŠNI POSKUS PONOVNE VZPOSTAVITVE DUBROVNIŠKE REPUBLIKE LETA 1814 – Med Castlereaghovimi pismi, ki jih hrani londonski arhiv (Public Record Office ora National Archives), se nahaja tudi mapa o situaciji v Jadranu, ki jo je ta angleški diplomat uporabljal pri pripravah za dunajski kongres. V njej najdemo tudi akt, datiran 14. julija 1814 in pripravljen za *Kongres patricijev*, ki so sestavljali *Komisijo plemstva Dubrovniške republike*. V tem dokumentu je dubrovniška komisija neposredno zaprosila za pomoč Veliko Britanijo in kot pooblaščenca potrdila markiza Micheleja da Bona, ki je že od leta 1811 bival na Dunaju. V prilogi najdemo *Spomin*, kjer je opisano dogajanje v Dubrovniku od francoske okupacije leta 1806 do avstrijske okupacije leta 1814. Roteča prošnja dubrovniškega plemstva odseva brezupnost vseh tistih, ki so zaman poskusili zaigrati na karto diplomacije. V italijanščini napisani dokumenti so tu prvič objavljeni in predstavljajo dragocen vir ne le zaradi izrazito natančnega opisa dejstev, temveč ker predstavljajo testament samostojne države in njene politične elite.

Kot je že znano, Dubrovniška republika ni bila nikoli obnovljena in Avstrija je lahko zavzela celotno vzhodno jadransko obalo, od Benetk do Boke Kotorske. Avstrijcem je tudi uspelo preprečiti, da bi se dubrovniško vprašanje pojavilo med temami pogajanj. To je bil uspeh za Metternicha in njegovega dvornega svetovalca (*Hofrat*) Hudelista, prispeval pa je tudi reški trgovec A.L. Adamich, ki je na Reki od leta 1814 opravljal funkcijo angleškega konzula. Za prikaz celostne podobe dogajanja so objavljeni tudi deli o Dubrovniku in Boki Kotorski iz korespondence med Adamichem in Hudelistom. Adamich je Hudelista, dvornega svetovalca in najtesnejšega Metternichovega sodelavca, obveščal o poskusih ponovne vzpostavitve republike in jih imenoval "dubrovniške mahinacije" kot tudi o poskusih črnogorskega škofa, da bi si zagotovil neodvisnost in si prisvojil Boko Kotorsko. Njegova osebna pisma, hranjena v dunajskem državnem arhivu (*Haus-, Hof- und Staatsarchiv* Wien) nam pomagajo razumeti kompleksnost situacije v Jadranu v tistih letih.